

Le «grandi manovre» pre-congressuali della DC

PERUGIA. 7. In vista del congresso regionale, che come è noto si terrà sabato 10 aprile ad Amelia, in casa democristiana si stanno svolgendo una specie di «grandi manovre». Si vanno cioè definendo gli schieramenti e le alleanze in relazione al dibattito, alla linea politica che il nuovo gruppo dirigente, che uscirà dal congresso, dovrà gestire nei prossimi mesi.

La vittoria di Zaccagnini ha contribuito a far uscire allo scoperto le varie componenti interne e forse per la prima volta dal 1970 oggi si può compiere una lettura abbastanza chiara dei fenomeni d.c.

Il primo dato da sottolineare è che è in atto un grosso tentativo di emarginare il gruppo fanfaniano e di superare «l'equivo» politico da esso rappresentato. Il cartello antimoderalista ha trovato in questi ultimi giorni infatti solidarietà e consensi a quel che pare assai ampi. L'alleanza, in altri termini, tra le correnti laiciste e quelle di ispirazione cattolica, sembra aver trovato in questi ultimi giorni una soluzione che potrebbe essere definita «consociativa».

Agli amici di Ercini e Radi non rimarrebbe che la loro parte, peraltro assai consistente, nel Consiglio regionale. E la sensazione di essere emarginati in minoranza e di volere per questo cambiare cavalli e cavalieri deve aver pervaso però i fanfaniani se è vero che non sarà più Ercini il candidato del gruppo per la segreteria regionale ma il consigliere regionale (ex ministro) Sergio Angelini che, sulla carta, può contare su di un margine maggiore di mediazione politica rispetto al segretario duraturo.

Tuttavia non sarà facile per loro presentarsi ad Amelia e presentare il conto di una gestione del partito fallimentare e basata solo sulla contrapposizione alle sinistre.

Però dal consulto americano sicuramente verranno cambiati sostanzialmente. Il giovane dirigente spittelliano Pino Sbrana conquisterà i galloni di segretario provinciale di Perugia mentre il micheliniano Edo Carnovali acquisterà ogni giorno di più «chances» per il regionale.

Qualcuno dirà certo che Micheli (non si scordino le «bombe» che sono scoppiate nelle mani del segretario nazionale amministrativo) e Spittella (non si scordino ancora colombiano) non sono diversi dagli altri notabili, e che parlare di rinnovamento, con loro, è troppo. Una obiezione sicuramente seria.

Ma tuttavia con più preveggenza dei fanfaniani e di tutti gli altri i due deputati hanno saputo aggregare intorno alle loro strutture politiche e di potere una serie di giovani capaci e che non disdegnano un rapporto con le sinistre fondato su di un confronto aperto e costruttivo.

Ma c'è di più. Spittella, di fatto, tenta di presentarsi come l'uomo nuovo della DC umbra, come il vero zaccagniniano in grado di rifondare il partito e dargli una piattaforma ideale e politica nuova.

In base ad alcune proposte presentate alla Giunta dai movimenti giovanili

La Regione affronta il grave problema dell'occupazione

Una soluzione che tenga conto del «Progetto Umbria». L'importante appuntamento della conferenza regionale - Il preavvisato come valido strumento per superare gli squilibri occupazionali nelle campagne, nei settori dell'assistenza e della ricerca scientifica - Rifiuto di interventi di tipo assistenzialistico

PERUGIA. 7. «Il convegno regionale sull'occupazione giovanile», sarà uno dei punti che verranno discussi domani nella riunione del Consiglio Regionale dell'Umbria.

I movimenti giovanili dei partiti dell'arco democratico hanno infatti presentato alla Giunta Regionale alcune proposte tese a sviluppare iniziative per far fronte alla grave situazione occupazionale che colpisce particolarmente i giovani. I dati indicativi della situazione occupazionale giovanile sono ampiamente noti (anche se mancano adeguate fonti per una precisa individuazione dell'entità numerica del fenomeno), cifre allarmanti che in parte sono lo specchio della situazione di grave crisi economica generalizzata.

Disoccupazione giovanile che in parte è disoccupazione intellettuale. Il fenomeno strutturale per il sistema economico italiano, che va collegato anche al basso livello tecnologico ed all'obsolescenza delle strutture produttive del Paese. Non è necessario comunque ricordare ampiamente le analisi compiute in questi ultimi giorni dai movimenti giovanili dei partiti dell'arco democratico, la gravità della crisi richiede proposte concrete.

La discussione di domani al Consiglio regionale verterà in

fatti su temi concreti in parte già indicati dai movimenti giovanili. Un punto di totale convergenza da parte delle organizzazioni giovanili è la necessità di rifiutare ipotesi di tipo «assistenzialistico» o comunque «tese a chiudere in qualche maniera la «falla» della grave situazione occupazionale giovanile.

I problemi dei giovani, in quanto strettamente legati alla situazione sociale ed economica dell'intero Paese, richiedono interventi coordinati: parlare di riconversione industriale, di sviluppo dei consumi e dei servizi sociali è anche parlare di occupazione giovanile.

Una prima proposta concreta vede direttamente impegnato il nostro partito, ma trova ampie convergenze nell'arco democratico. Ci si riferisce alla proposta del fondo nazionale (1.000 miliardi) per il preavvisamento al lavoro dei giovani. In questa proposta assieme alla richiesta di un'utilizzazione straordinaria della forza lavoro giovanile in lavori di pubblica utilità viene individuato come centrale il momento della riqualificazione professionale (si tratta quindi di risolvere anche il nodo della dequalificazione della scuola italiana) e della ricerca culturale.

Nella proposta dei movimenti giovanili si parla di inserimento dei giovani nel settore artigianale e industriale, un processo da collegare strettamente con meccanismi di riconversione e di creazione di nuove strutture

Domani il consiglio regionale discuterà le proposte dei movimenti giovanili democratici tenendo presente — come affermato nella mozione della giunta — che l'elaborazione del progetto Umbria, nei mesi a venire, è quindi, il terreno di impegno per tutti i componenti del Consiglio regionale. E' possibile anche che esistano forme speculative, a questo proposito il comune ha intenzione di cominciare una ricerca che gli permetta di conoscere tutti

gli anelli della distribuzione commerciale ed individuare così dove sono presenti fenomeni speculativi. Ricerche di questo genere dovrebbero essere fatte dalla Camera di Commercio, che non se ne sono però mai preoccupate.

Nei giorni passati il Comune ha avuto una serie di incontri con le associazioni dei commercianti. Si è fatto un accordo per servizio di garanzia di prodotti di largo consumo con prezzi controllati; fra questi prodotti potrebbe essere inserito anche il caffè.

Una funzione sicuramente rilevante sulla formazione del prezzo viene svolta dalle forze di intermediazione e dagli ingrossi. A questo proposito il vice sindaco ha detto che è intenzione del Comune, nella relazione al bilancio se ne parla, di creare alcuni centri all'ingrosso da affidare al servizio dei commercianti associati.

Prezzi a Perugia sono troppo alti rispetto alle altre città italiane, e ce ne accorgiamo la mattina appena alzati entrando in un bar.

testi di tipo «assistenzialistico» o comunque «tese a chiudere in qualche maniera la «falla» della grave situazione occupazionale giovanile.

I problemi dei giovani, in quanto strettamente legati alla situazione sociale ed economica dell'intero Paese, richiedono interventi coordinati: parlare di riconversione industriale, di sviluppo dei consumi e dei servizi sociali è anche parlare di occupazione giovanile.

Una prima proposta concreta vede direttamente impegnato il nostro partito, ma trova ampie convergenze nell'arco democratico. Ci si riferisce alla proposta del fondo nazionale (1.000 miliardi) per il preavvisamento al lavoro dei giovani. In questa proposta assieme alla richiesta di un'utilizzazione straordinaria della forza lavoro giovanile in lavori di pubblica utilità viene individuato come centrale il momento della riqualificazione professionale (si tratta quindi di risolvere anche il nodo della dequalificazione della scuola italiana) e della ricerca culturale.

Nella proposta dei movimenti giovanili si parla di inserimento dei giovani nel settore artigianale e industriale, un processo da collegare strettamente con meccanismi di riconversione e di creazione di nuove strutture

Domani il consiglio regionale discuterà le proposte dei movimenti giovanili democratici tenendo presente — come affermato nella mozione della giunta — che l'elaborazione del progetto Umbria, nei mesi a venire, è quindi, il terreno di impegno per tutti i componenti del Consiglio regionale. E' possibile anche che esistano forme speculative, a questo proposito il comune ha intenzione di cominciare una ricerca che gli permetta di conoscere tutti

gli anelli della distribuzione commerciale ed individuare così dove sono presenti fenomeni speculativi. Ricerche di questo genere dovrebbero essere fatte dalla Camera di Commercio, che non se ne sono però mai preoccupate.

Nei giorni passati il Comune ha avuto una serie di incontri con le associazioni dei commercianti. Si è fatto un accordo per servizio di garanzia di prodotti di largo consumo con prezzi controllati; fra questi prodotti potrebbe essere inserito anche il caffè.

Una funzione sicuramente rilevante sulla formazione del prezzo viene svolta dalle forze di intermediazione e dagli ingrossi. A questo proposito il vice sindaco ha detto che è intenzione del Comune, nella relazione al bilancio se ne parla, di creare alcuni centri all'ingrosso da affidare al servizio dei commercianti associati.

Prezzi a Perugia sono troppo alti rispetto alle altre città italiane, e ce ne accorgiamo la mattina appena alzati entrando in un bar.

Gianni Romizi

Il congresso provinciale delle associazioni cattoliche

Un'identità autonoma per le ACLI ternane

In tutti gli interventi è stata rilevata la necessità di ricreare un ruolo originale e libero nell'ambito del movimento operaio e del mondo cattolico — Un modo diverso di porsi nella comunità ecclesiale — Operare un confronto diretto con la tradizione marxista

TERNI. 7. Il 3 Aprile, con una riunione del presidente uscente Bernardino Rottoli, si è aperto il 13. Congresso provinciale delle ACLI ternane, alla presenza di 73 delegati, in rappresentanza di 9 strutture di base e di 735 iscritti.

Il congresso è proseguito nel pomeriggio, con il dibattito ed il giorno successivo con la formazione di due gruppi di lavoro sui temi: «Linea politica organizzativa delle ACLI» il primo e «Politica e rapporto con la comunità» il secondo. Domenica pomeriggio, dopo un intervento di Vittorio Villa, membro della segreteria nazionale, che ha presieduto il congresso, Bernardino Rottoli ha concluso i lavori.

Questo congresso, svoltosi all'uscita della parola d'ordine «una organizzazione di lavoratori per una fede liberata», ha avuto la significativa presenza del PCI, del PSI, del PSDI e della CISL.

La questione del rapporto fede-politica è quella cui si è prestato maggiore attenzione, ad indicare il tragico sofferto nel tentativo di fuoriuscire dal monolitismo cattolico. Perciò Rottoli ha detto di rifiutare le tentazioni o gli accrediti di alta chiesa, «raffermando invece la piena appartenenza alla comunità ecclesiale. E' una autocritica dell'isolamento, molto volte rinchiuso, ma è anche una denuncia dei tentativi di emarginazione provenienti dalla gerarchia e dai movimenti integralisti. E' un chiaro e complesso, che le ACLI si pongono, denunciando la strumentalizzazione democristiana della religione e rivendicando la libertà e l'autonomia politica di ogni cattolico in quanto cittadino.

Questo congresso ha dimostrato come la difficoltà di scegliere il nodo tra fede e politica si ripercuote nel modo in cui il movimento operaio, nel movimento operaio. Lanalisi della crisi economica e politica è stata molto lucida ed importante. Le affermazioni fatte sulla scelta di classe, sull'impegno a «portare avanti processi unitari a tutti i livelli del partito», hanno avuto un grande riscontro. Lanalisi della crisi economica e politica è stata molto lucida ed importante. Le affermazioni fatte sulla scelta di classe, sull'impegno a «portare avanti processi unitari a tutti i livelli del partito», hanno avuto un grande riscontro.

Tutta la relazione risuona del tentativo di differenziazione politica dal monolitismo cattolico, ma è anche una chiara denuncia di rompere in maniera definitiva con una concezione spontaneista del vivere la politica. Certo, questa è una delle critiche rivolte al modo in cui la sinistra italiana si è posta nei confronti dei cattolici, identificando la DC come il partito unico dei cattolici. Tuttavia è ancora dura a morire quella ripulsa dei partiti, quella scelta radicale che ha contribuito alla costruzione di una società reazionaria, rinvoltata ed avanzata.

Il congresso ha eletto un numero e su lista unica il nuovo consiglio provinciale, di cui sono entrati a far parte: Teresa Anselmi, Carla Arcione, Paola Marazziti, Giorgio Barbaccia, Carla Bertini, Luigi Cambioli, Mario Cernieri, Fernando Moe Cernieri, Flavio Torchio, Gianfranco Guido De Grandi, Alberto De Santis, Evia Giuseppini, Silvano Marchesani, Matteo Petrella, Carlo Romito, Bernardino Rottoli, Mauro Severini, Giuseppe Sabatini, Mario Tempobuono, Maurizio Torchio.

Il congresso ha eletto un numero e su lista unica il nuovo consiglio provinciale, di cui sono entrati a far parte: Teresa Anselmi, Carla Arcione, Paola Marazziti, Giorgio Barbaccia, Carla Bertini, Luigi Cambioli, Mario Cernieri, Fernando Moe Cernieri, Flavio Torchio, Gianfranco Guido De Grandi, Alberto De Santis, Evia Giuseppini, Silvano Marchesani, Matteo Petrella, Carlo Romito, Bernardino Rottoli, Mauro Severini, Giuseppe Sabatini, Mario Tempobuono, Maurizio Torchio.

Il congresso ha eletto un numero e su lista unica il nuovo consiglio provinciale, di cui sono entrati a far parte: Teresa Anselmi, Carla Arcione, Paola Marazziti, Giorgio Barbaccia, Carla Bertini, Luigi Cambioli, Mario Cernieri, Fernando Moe Cernieri, Flavio Torchio, Gianfranco Guido De Grandi, Alberto De Santis, Evia Giuseppini, Silvano Marchesani, Matteo Petrella, Carlo Romito, Bernardino Rottoli, Mauro Severini, Giuseppe Sabatini, Mario Tempobuono, Maurizio Torchio.

Mauro Montali

Il costo dei contatori sarà di 35 lire a fiamma

Diminuiranno a Terni le tariffe del gas

TERNI. 7. Le tariffe del gas a Terni diminuiranno, ed il costo del nolo contatori sarà portato a 35 lire mensili a fiamma, anziché al livello massimo di 40 lire. La decisione è stata presa ieri mattina, in una riunione dei rappresentanti della Giunta comunale (erano presenti il sindaco Sotgiu e gli assessori Benvenuto e Fagnola), una delegazione della prima commissione consiliare e rappresentanti della società nazionale gazometri.

Il prezzo del gas sarà ridotto di una lira al metro cubo, rispetto alla tariffa unica fissata dal comitato provinciale. Grazie al provvedimento, che è rilevante e significativo,

Da alcuni giorni il caffè a Perugia costa 180 lire e sono aumentati tutti i prezzi nel bar. L'aumento è giustificato con le nuove imposizioni fiscali.

La nuova imposta IVA dovrebbe incidere solo 9 lire per tazza, mentre il caffè a Perugia costa 30 lire in più. Va tenuto presente inoltre che nella nostra città già in precedenza i prezzi dei prodotti di largo consumo erano i più alti d'Italia.

Qual è la ragione di questo fenomeno? Abbiamo posto questa domanda al vice sindaco di Perugia, e credo che nella nostra città il discorso che si fa per i bar sia generalizzabile anche ad altri beni di consumo. Ha risposto una ricerca che gli ha permesso di conoscere tutti

gli anelli della distribuzione commerciale ed individuare così dove sono presenti fenomeni speculativi. Ricerche di questo genere dovrebbero essere fatte dalla Camera di Commercio, che non se ne sono però mai preoccupate.

Nei giorni passati il Comune ha avuto una serie di incontri con le associazioni dei commercianti. Si è fatto un accordo per servizio di garanzia di prodotti di largo consumo con prezzi controllati; fra questi prodotti potrebbe essere inserito anche il caffè.

Gianni Romizi

Allo «scientifico Alessi» 2 ore di sperimentazione settimanali

PERUGIA. 7. Dopo che gli studenti del liceo scientifico «Alessi» di Perugia in assemblea hanno deciso di avviare un'attività di sperimentazione di una settimana di sperimentazione e si erano mobilitati per ottenere un numero di ore aggiuntive da dedicare a questa attività di sperimentazione, il Comune ha deciso di concedere 2 ore settimanali di sperimentazione durante l'orario scolastico.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Questo monte ore, pur essendo esiguo, permette agli studenti di discutere su argomenti come l'occupazione, la riforma della scuola, l'aborto, la musica, ecc. Questi problemi che nella scuola tradizionale non sono trattati guardando la mattina appena alzati entrando in un bar.

Per l'intera dorsale appenninica umbra

Approvato dal Comitato di controllo il progetto-pilota dei centri storici



Decisa l'approvazione finale del «progetto pilota» per la conservazione e la vitalizzazione dei centri storici della dorsale appenninica umbra. Questo quanto emerso dalla riunione di ieri, avvenuta nella sede romana dell'ISPE, del comitato di controllo cui erano presenti il

Presidente del comitato, prof. Ezio Ottaviani ed alcuni membri dello stesso Comitato tra cui l'on. V. Baldelli, l'assessore Mario Fortunelli ed il prof. Fortunelli. Con l'approvazione di questo rapporto finale si inizia una nuova fase del progetto-pilota. Gli interventi programmati

ti rappresentano un momento importante per tutta la regione in quanto si propongono da una parte il «recupero funzionale» di strutture di particolare interesse storico ed architettonico e dall'altra l'apporto di un fattivo assetto urbanistico e di creazione di nuove strutture

La giunta regionale nella propria mozione individua quali momenti prioritari per la collaborazione con la città, la formulazione di un piano regionale per la prima occupazione dei giovani assieme ai problemi di riqualificazione urbana, economica, sindacale, che deve servire a dare risposte anche ai desideri dei movimenti giovanili.

L'organizzazione quindi della Conferenza regionale sull'occupazione giovanile, la nomina della giunta regionale per i problemi giovanili, l'articolazione territoriale per comuni, zone, centri storici, organizzativi ed attuativi di un rapporto di profonda collaborazione tra il consiglio regionale e le forze politiche giovanili.

La giunta regionale nella propria mozione individua quali momenti prioritari per la collaborazione con la città, la formulazione di un piano regionale per la prima occupazione dei giovani assieme ai problemi di riqualificazione urbana, economica, sindacale, che deve servire a dare risposte anche ai desideri dei movimenti giovanili.

L'organizzazione quindi della Conferenza regionale sull'occupazione giovanile, la nomina della giunta regionale per i problemi giovanili, l'articolazione territoriale per comuni, zone, centri storici, organizzativi ed attuativi di un rapporto di profonda collaborazione tra il consiglio regionale e le forze politiche giovanili.

Colloquio a Perugia con il professor Alberto Asor Rosa

Una dimensione regionale per la cultura

Necessaria un'opera di verifica sul dibattito che si è sviluppato dal '45 ad oggi — Il rapporto tra politica e cultura, tra politici e intellettuali — Pericoli di riflusso — Visioni non più rispondenti alla realtà — Una questione decisiva: i giovani e il loro inserimento sociale

PERUGIA. 7. Di Alberto Asor Rosa, storico della letteratura, ormai da anni nel movimento democratico, intellettuale e culturale. Andare a vedere che cosa durante lo stesso periodo è avvenuto sul piano regionale potrebbe essere un modo nuovo di riaffrontare in termini storici il discorso sul rapporto tra politica e cultura o fra politici ed intellettuali.

In secondo luogo sono convinto che oggi questo tipo di dibattito si è riaperto non in maniera casuale, nel senso che questo problema tende a riemergere in maniera sempre in questi momenti di svolta del dibattito culturale, attuale. Non dico un'altra «deprecazione tempus», ma avverto nettamente una caduta della ricerca intorno a varie questioni. Dopo la morte di Pasolini, per esempio, mi pare che il dibattito in grande parte si è caduto intorno alla sociologia dei giovani e così dicasi dell'urbanistica e della teoria e della politica economica, ecc.

E' vero questo? E che cosa ne pensa?

La domanda è assai stimolante nel senso che certe zone di sperimentazione e fratture si sono sicuramente manifestate negli ultimi tempi. Non so se corrispondano esattamente a quelle discipline che tu dici ma certo c'è una emergenza di alcune tendenze, diciamo irrazionaliste, che in fondo anche certi dibattiti sul «Corriere della Sera» o il fatto per esempio che Parise abbia scritto un «Ciope di frizione» è sicuramente significativa in questa direzione. Tuttavia non mi pare che questo orientamento sia prevalente. La domanda pone un problema giusto nel senso che laddove non si riuscisse a realizzare concretamente que-

sto progetto di programmazione regionale della cultura ci sarebbero dei pericoli di riflusso o di assenteismo intellettuale. Molto si giocherà quindi in questi anni e mesi, in relazione anche ai fatti politici più complessivi. Il 15 giugno ha dimostrato proprio un intreccio profondo tra interessi intellettuali e vocazioni politiche in gestazione.

Ma in questa prospettiva di regionalizzazione della cultura e dopo il 15 giugno è ancora valida la definizione dell'intellettuale come politico più specialista? Passata cioè la soggettività sessantottina e la lezione del '68, anni settanta, non è forse un'altra «deprecazione tempus», ma avverto nettamente una caduta della ricerca intorno a varie questioni. Dopo la morte di Pasolini, per esempio, mi pare che il dibattito in grande parte si è caduto intorno alla sociologia dei giovani e così dicasi dell'urbanistica e della teoria e della politica economica, ecc.

E' vero questo? E che cosa ne pensa?

La domanda è assai stimolante nel senso che certe zone di sperimentazione e fratture si sono sicuramente manifestate negli ultimi tempi. Non so se corrispondano esattamente a quelle discipline che tu dici ma certo c'è una emergenza di alcune tendenze, diciamo irrazionaliste, che in fondo anche certi dibattiti sul «Corriere della Sera» o il fatto per esempio che Parise abbia scritto un «Ciope di frizione» è sicuramente significativa in questa direzione. Tuttavia non mi pare che questo orientamento sia prevalente. La domanda pone un problema giusto nel senso che laddove non si riuscisse a realizzare concretamente que-

sto progetto di programmazione regionale della cultura ci sarebbero dei pericoli di riflusso o di assenteismo intellettuale. Molto si giocherà quindi in questi anni e mesi, in relazione anche ai fatti politici più complessivi. Il 15 giugno ha dimostrato proprio un intreccio profondo tra interessi intellettuali e vocazioni politiche in gestazione.

Ma in questa prospettiva di regionalizzazione della cultura e dopo il 15 giugno è ancora valida la definizione dell'intellettuale come politico più specialista? Passata cioè la soggettività sessantottina e la lezione del '68, anni settanta, non è forse un'altra «deprecazione tempus», ma avverto nettamente una caduta della ricerca intorno a varie questioni. Dopo la morte di Pasolini, per esempio, mi pare che il dibattito in grande parte si è caduto intorno alla sociologia dei giovani e così dicasi dell'urbanistica e della teoria e della politica economica, ecc.

E' vero questo? E che cosa ne pensa?

La domanda è assai stimolante nel senso che certe zone di sperimentazione e fratture si sono sicuramente manifestate negli ultimi tempi. Non so se corrispondano esattamente a quelle discipline che tu dici ma certo c'è una emergenza di alcune tendenze, diciamo irrazionaliste, che in fondo anche certi dibattiti sul «Corriere della Sera» o il fatto per esempio che Parise abbia scritto un «Ciope di frizione» è sicuramente significativa in questa direzione. Tuttavia non mi pare che questo orientamento sia prevalente. La domanda pone un problema giusto nel senso che laddove non si riuscisse a realizzare concretamente que-

E' vero questo? E che cosa ne pensa?

La domanda è assai stimolante nel senso che certe zone di sperimentazione e fratture si sono sicuramente manifestate negli ultimi tempi. Non so se corrispondano esattamente a quelle discipline che tu dici ma certo c'è una emergenza di alcune tendenze, diciamo irrazionaliste, che in fondo anche certi dibattiti sul «Corriere della Sera» o il fatto per esempio che Parise abbia scritto un «Ciope di frizione» è sicuramente significativa in questa direzione. Tuttavia non mi pare che questo orientamento sia prevalente. La domanda pone un problema giusto nel senso che laddove non si riuscisse a realizzare concretamente que-

sto progetto di programmazione regionale della cultura ci sarebbero dei pericoli di riflusso o di assenteismo intellettuale. Molto si giocherà quindi in questi anni e mesi, in relazione anche ai fatti politici più complessivi. Il 15 giugno ha dimostrato proprio un intreccio profondo tra interessi intellettuali e vocazioni politiche in gestazione.

Ma in questa prospettiva di regionalizzazione della cultura e dopo il 15 giugno è ancora valida la definizione dell'intellettuale come politico più specialista? Passata cioè la soggettività sessantottina e la lezione del '68, anni settanta, non è forse un'altra «deprecazione tempus», ma avverto nettamente una caduta della ricerca intorno a varie questioni. Dopo la morte di Pasolini, per esempio, mi pare che il dibattito in grande parte si è caduto intorno alla sociologia dei giovani e così dicasi dell'urbanistica e della teoria e della politica economica, ecc.

E' vero questo? E che cosa ne pensa?

La domanda è assai stimolante nel senso che certe zone di sperimentazione e fratture si sono sicuramente manifestate negli ultimi tempi. Non so se corrispondano esattamente a quelle discipline che tu dici ma certo c'è una emergenza di alcune tendenze, diciamo irrazionaliste, che in fondo anche certi dibattiti sul «Corriere della Sera» o il fatto per esempio che Parise abbia scritto un «Ciope di frizione» è sicuramente significativa in questa direzione. Tuttavia non mi pare che questo orientamento sia prevalente. La domanda pone un problema giusto nel senso che laddove non si riuscisse a realizzare concretamente que-

sto progetto di programmazione regionale della cultura ci sarebbero dei pericoli di riflusso o di assenteismo intellettuale. Molto si giocherà quindi in questi anni e mesi, in relazione anche ai fatti politici più complessivi. Il 15 giugno ha dimostrato proprio un intreccio profondo tra interessi intellettuali e vocazioni politiche in gestazione.

Ma in questa prospettiva di regionalizzazione della cultura e dopo il 15 giugno è ancora valida la definizione dell'intellettuale come politico più specialista? Passata cioè la soggettività sessantottina e la lezione del '68, anni settanta, non è forse un'altra «deprecazione tempus», ma avverto nettamente una caduta della ricerca intorno a varie questioni. Dopo la morte di Pasolini, per esempio, mi pare che il dibattito in grande parte si è caduto intorno alla sociologia dei giovani e così dicasi dell'urbanistica e della teoria e della politica economica, ecc.

E' vero questo? E che cosa ne pensa?

La domanda è assai stimolante nel senso che certe zone di sperimentazione e fratture si sono sicuramente manifestate negli ultimi tempi. Non so se corrispondano esattamente a quelle discipline che tu dici ma certo c'è una emergenza di alcune tendenze, diciamo irrazionaliste, che in fondo anche certi dibattiti sul «Corriere della Sera» o il fatto per esempio che Parise abbia scritto un «Ciope di frizione» è sicuramente significativa in questa direzione. Tuttavia non mi pare che questo orientamento sia prevalente. La domanda pone un problema giusto nel senso che laddove non si riuscisse a realizzare concretamente que-

E' vero questo? E che cosa ne pensa?

La domanda è assai stimolante nel senso che certe zone di sperimentazione e fratture si sono sicuramente manifestate negli ultimi tempi. Non so se corrispondano esattamente a quelle discipline che tu dici ma certo c'è una emergenza di alcune tendenze, diciamo irrazionaliste, che in fondo anche certi dibattiti sul «Corriere della Sera» o il fatto per esempio che Parise abbia scritto un «Ciope di frizione» è sicuramente significativa in questa direzione. Tuttavia non mi pare che questo orientamento sia prevalente. La domanda pone un problema giusto nel senso che laddove non si riuscisse a realizzare concretamente que-

Ma in questa prospettiva di regionalizzazione della cultura e dopo il 15 giugno è ancora valida la definizione dell'intellettuale come politico più specialista? Passata cioè la soggettività sessantottina e la lezione del '68, anni settanta, non è forse un'altra «deprecazione tempus», ma avverto nettamente una caduta della ricerca intorno a varie questioni. Dopo la morte di Pasolini, per esempio, mi pare che il dibattito in grande parte si è caduto intorno alla sociologia dei giovani e così dicasi dell'urbanistica e della teoria e della politica economica, ecc.</